

Staino



Zorro

Marco Travaglio

La tv non conta. Infatti...

L'altra sera, presentando a "Parla con me" il suo libro su Berlusconi, il vicedirettore di "Repubblica" Massimo Giannini spiegava che il Cavaliere non vince grazie alle tv. Vince perché l'Italia è di destra. È una teoria molto in voga negli ambienti "terzisti" e "riformisti", cara ai Pigi Battista e ai Francesco Merlo. Sarebbe interessante conoscere il loro illuminato parere sul punto in questi giorni, mentre la politica è paralizzata da un paio di settimane dalla corsa a una poltrona inutile, quella del presidente della Vigilanza Rai (carica che spetta all'opposizione, dunque a un uomo sempre in minoranza); e mentre non passa giorno senza che Al Tappone se la prenda con "le televisioni" (che peraltro controlla per i cinque sestii), colpevoli di «parlare sempre di crisi», «diffondere ansia e allarmismo», «pren-

dermi per il culo», visto che «i conduttori si mettono d'accordo per insultarmi e attaccarmi». Chi pensa che la tv sia decisiva per orientare i consensi (almeno la quota che, in un paese spaccato a metà, fa pendere la bilancia da una parte o dall'altra), per dire la verità o raccontare frottole, per rilanciare o sbugiardare le balle del potere, trova in quel che sta accadendo intorno alla Rai, in vista dell'ennesima lottizzazione, una decisiva conferma alle proprie convinzioni. I Giannini, i Merlo e i Battista potrebbero spiegarci come mai, se davvero la tv non sposta voti e non influenza le elezioni, tutti i partiti parlano solo di Vigilanza e di tv, e seguitano a bivaccarvi in pianta stabile dalle previsioni del tempo al segnale orario. Dev'essere perché la tv non conta, ma i politici non lo sanno. ❖

PAOLA NATALICCHIO

italia@unita.it

5 risposte da Antonella Bellutti

Ex olimpionica



1 ■ Donne e sport

Siamo riuscite ormai a cancellare l'immagine della «donna incapace». Basta considerare il numero di medaglie che, dal 1996 in poi, sono arrivate dallo sport femminile.

2 ■ Riconoscimento

Tutte le sportive sono considerate delle dilettanti e non delle professioniste. Pratichi a tempo pieno un'attività agonistica che non puoi conciliare con altri impegni. Eppure difficilmente hai uno stipendio o garanzie in caso di infortunio.

3 ■ Il diritto alla maternità

Molte atlete possono concedersi l'esperienza di un figlio solo a fine carriera. L'unica eccezione di rilievo è avvenuta nel mondo della scherma, dove la Federazione ha voluto riconoscere il diritto alla maternità.

4 ■ Le discriminazioni

Non è solo questione di pregiudizio culturale. Spesso le sportive hanno concretamente meno occasioni di emergere. Nel ciclismo su pista, ad esempio, noi donne avevamo un calendario annuale molto povero. Poche gare, in cui non potevi sbagliare mai.

5 ■ Rischi e insicurezze

Amo il mondo sportivo, ma qualche volta lo odio per le insicurezze che spesso dà a noi atlete. È un investimento estremamente a rischio. Non abbiamo tutele né durante, né dopo la nostra carriera.

NESSUNO DIMENTICHI I DIECI SCIENZIATI DEL '38. VOLEVANO DIMOSTRARE CHE ESISTONO ESSERI INFERIORI. E CI RIUSCIRONO IN PRIMA PERSONA. PERCHÉ LO FURONO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola

in occasione del 70° anniversario dall'uscita delle leggi razziali nel nostro paese a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.



FRANCO CUOMO

I DIECI

CHI ERANO GLI SCIENZIATI CHE FIRMARONO IL MANIFESTO DELLA RAZZA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)